

Movida selvaggia

Bologna

Schiamazzi in via Petroni Condannato l'oste Bolelli

Il titolare del Balanzone, oggi chiuso, dovrà pagare un'ammenda
La vicenda era nata dalle denunce per disturbo alla quiete dei residenti

di Nicoletta Tempera

«Sarebbe stato più semplice pagare il decreto di condanna, ma sarebbe anche stata un'ammissione di responsabilità. Che, invece, per noi non esiste». Lo diceva quattro anni fa e lo ribadisce, anche oggi, l'avvocato Gabriele Bordoni, difensore dello storico oste di via Petroni Massimiliano Bolelli. Il Balanzone ha chiuso, cedendo al Covid, a gennaio scorso. E ieri, per Bolelli, è arrivata pure la condanna per disturbo alla quiete pubblica, nella causa nata dalle segnalazioni e dagli esposti dei residenti della zona e dal Comitato abitanti di via Petroni. Una guerra iniziata anni fa, a suon di denunce e rilevazioni acustiche dell'Arpae. Quando ancora il problema, in zona universitaria, non erano gli assembramenti di per sé, ma il rumore che quello struscio continuo tra locali e strada produceva.

Un rumore che, per i residenti, era responsabilità dei locali della via, che avrebbero dovuto contenere l'esuberanza molesta dei loro clienti. Una posizione accolta prima dalla Procura e ora dal giudice Ines Rigoli, che

ieri ha condannato Bolelli al pagamento di un'ammenda da 200 euro e al pagamento di una provvisoria per le parti civili: ossia 500 euro per il comitato di via Petroni, 2mila per il residente Giuseppe Sisti e 3mila per un altro abitante della zona, tutti difesi dall'avvocato Antonio Petroncini. «Sono molto soddisfatto di questa sentenza che conferma quello che diciamo da anni - ha commentato il legale delle parti civili -; ossia che non importa se il contesto è di caos generalizzato, chi contribuisce a creare questo caos ne è responsabile e anche chi non fa niente, nel suo locale e fuori, per evitarlo. Certo - conclude Petroncini -, la risposta più idonea ai problemi dei residenti non è quella giudiziale, che arriva in tempi stretti, ma pur sempre a quattro anni dai fatti: va risolta in altre sedi la questione

LA DIFESA

**L'avvocato Bordoni:
«Faremo ricorso,
il mio assistito
si è sempre battuto
contro il degrado»**

dell'anarchia assoluta che regna in zona universitaria e che toglie il riposo ai residenti».

La Procura, con il procuratore capo Giuseppe Amato, quattro anni fa aveva indagato per schiamazzi, assieme a Bolelli, altri tre titolari di locali della zona. Per tutti, su richiesta della Procura, il gip aveva emesso un decreto penale di condanna. Bolelli avrebbe dovuto pagare 300 euro, ma con il suo avvocato Bordoni aveva deciso di fare opposizione, aprendo così di fatto la strada al processo. Per l'accusa, gli osti avevano l'obbligo «di impedire gli schiamazzi e i rumori degli avventori che erano tali da incidere sulla pubblica tranquillità».

Una questione che avvocato e assistito hanno sempre rigettato: «In quale modo il gestore avrebbe potuto contenere gli schiamazzi di persone che non erano neppure suoi clienti? Con quali strumenti? Nessuno», ribadisce il legale, che ha già annunciato ricorso. Bolelli e gli altri osti, a seguito delle denunce, avevano provato anche ad ingaggiare dei buttafuori per tenere 'calma' la folla di tiratardi di via Petroni e «il mio assistito ha più volte chiesto incontri con il



Massimiliano Bolelli, storico titolare del Balanzone di via Petroni

Comune, per trovare soluzioni condivise. Bolelli si è sempre attivato in prima persona contro il degrado della zona universitaria - dice ancora Bordoni -. Ed è paradossale che sia stato accusato di avere responsabilità sugli schiamazzi, quando le stesse rilevazioni dell'Arpae hanno dimostrato come i picchi di rumore, in via Petroni, si registrassero più di un'ora dopo la chiusura del Balanzone. Che ora è stato chiuso definitivamente, ma a quanto pare i problemi della strada non si sono ancora risolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Trenta sanzioni in zona universitaria

I carabinieri hanno multato, l'altra notte, 30 ragazzi, tra piazza Verdi, Santo Stefano, Aldrovandi e Scavilli, per violazione alle norme Covid. Tra loro sei milanesi, che festeggiavano in piazza Santo Stefano oltre il coprifuoco, sono stati multati. Denunciato un 38enne per aver fornito false generalità.

Il deputato dem torna sul tema dopo un summit con il Quartiere: «Servono un piano organico di intervento, ma anche iniziative di carattere sociale e culturale»

Il degrado in piazza Verdi e dintorni finisce in Parlamento

De Maria (Pd) è pronto a presentare un'interrogazione: «Restano situazioni di tensione, con spaccio e vendita di alcol»

Il degrado in centro storico finisce sui tavoli del parlamento. Spaccio, consumo di sostanze, vendita di alcolici, difficoltà sociali: un coacervo di problemi che secondo il deputato piddi Andrea De Maria merita più attenzione da parte del governo. L'onorevole è in procinto di presentare un'interrogazione parlamentare per aumentare l'attenzione sui problemi di ordine pubblico, su cui l'esecutivo può intervenire direttamente. La scelta emerge dopo un summit avuto a livello locale con il Quartiere, tra cui Pietro Aceto, segretario del Pd Santo Stefano-Irnerio, la presidente Rosa Amorevole e Paolo Cavalieri, capogruppo del centrosinistra. «Alcune aree del centro storico, in particolare la zona universitaria, continuano a vivere situazioni di



Andrea De Maria, deputato del Pd e segretario di presidenza della Camera

tensione fra residenti e chi le frequenta a scopo di svago - evidenzia De Maria -. Ma anche situazioni di illegalità, spaccio di droga, vendita abusiva e incontrollata di alcolici. Nei mesi scorsi avevo avuto occasione di se-

gnalare queste criticità al ministero dell'Interno, anche in occasione della presenza a Bologna dell'allora viceministro Mauri». Quella visita produsse un effetto diretto: un aumento di 30

unità per quanto riguarda le forze dell'ordine in presidio. Ma le problematiche che continua a vivere piazza Verdi sono sotto gli occhi di tutti: assembramenti, violazioni del coprifuoco, scene che i residenti continuano a segnalare e denunciare tutti i giorni, soprattutto nelle 'chat' WhatsApp. «Il Comune e il Quartiere hanno messo in campo numerose iniziative di contrasto al degrado e promozione culturale e della coesione sociale - continua il dem -, così come vanno ringraziate le forze dell'ordine. Certo servono politiche articolate e un piano organico di intervento, anche di carattere socia-

le e culturale, oltre che di contrasto alla criminalità diffusa». Non solo l'aspetto repressivo, dunque, anche se De Maria ha già presentato una proposta di legge per intensificare le sanzioni in caso di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti nei casi di lieve entità. Ma il deputato riprende anche quanto detto da Meroia in merito alle difficoltà sociali e all'esigenza di promuovere iniziative culturali nelle zone critiche: «Considerazioni serie ed equilibrate», con De Maria che ha avuto modo di incontrare il sindaco. L'obiettivo quindi non è solo aumentare i controlli e gli interventi, ma coinvolgere quella «rete di cittadini viva e attiva» che De Maria riconosce importante.

Francesco Moroni